

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Case
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Consiglio Comunale

Seduta 15 Novembre 1905

Presidenza: Accusani

Presenti: *Baccalario, Baratta, Beccaro, Braggio, Cornaglia, Dellagrisa, Garbarino, Gardini, Giardini, Guglieri, Marengo, Malvicino, Morielli, Moraglio, Ottolenghi Belom, Ottolenghi Moise Sanson, Ottolenghi Raffaele, Pastorino, Rossello, Rivotti, Scovazzi, Scati, Sgorlo, Timossi, Trucco.*

Si apre la seduta alle ore 15,30.

L'ordine del giorno reca: **Nomina del Sindaco e della Giunta.**

Ottolenghi Raffaele domanda la parola per fare alcune dichiarazioni.

Egli intende che si chiariscano bene gli scopi a cui mirano egli ed i suoi amici. Essi hanno sempre ritenuto la situazione intollerabile, ma poichè si sono trovati dinnanzi ad una repentina dissoluzione, essi sentono tutta la responsabilità che loro incombe in questo momento solenne.

E innanzi tutto egli ci tiene che la città sappia che se essi furono intransigenti nell'ultimo periodo elettorale, non si rifiuteranno, nel caso di elezioni generali, a quegli accordi leali che si presenteranno convenienti per ricondurre l'amministrazione sulla via della legalità.

Non è questo il momento di requisitorie — questo solo egli afferma: che il paese deve essere chiamato a norme di vivere libero. — È vero che il paese venne anche recentemente interrogato, ma la coscienza elettorale non fu mai libera pienamente di esprimere le proprie aspirazioni. Sarà forse

questa, dal 1848 in poi, la prima volta che il popolo si affermerà liberamente e solennemente nei comizii.

Una parola d'ordine corre in paese ed è riprodotta coi ben noti caratteri della Tipografia Dina: che le irregolarità amministrative sono di poca importanza e che non vale la pena di menarne tanto scalpore. Egli ed i suoi amici sono di diverso parere. Le irregolarità furono gravi, ed il disordine è il sistema che ha regolato l'antica amministrazione.

Non può disconoscersi che la situazione s'impone ed è inutile occultare la verità, che è quella del desiderio pressochè unanime in Acqui che si esca da una condizione intollerabile.

Giustifica il voto che à provocato la crisi ed afferma che la urgenza del provvedimento reclamato dalla Giunta pel collocamento a riposo del Segretario-capo era forse determinata dal proposito di una spiccata e deliberata sostituzione con persona già designata nell'Avv. Zanotti.

A qualcuno dorrà di non vedere più sul seggio sindacale il lieto viso del Cav. Garbarino che più s'irradiava quando poteva, facendo dei debiti, annunciare i risparmi annuali e le buone condizioni del bilancio. Lo sventurato che lo andrà a sostituire non potrà vantare di avere recato tanti benefici al paese. Ma è lieto di avere cooperato a liberare il Cav. Garbarino dalla fossa dei leoni nella quale era continuamente insidiata la sua castità sindacale.

Esclude che si voglia scendere in campo combattendo il nome e le benemerite dell'on. Saracco. Egli ed i suoi ne difenderanno la

fama contro quelli che si fanno schermo e scudo del suo nome.

Nè si vogliono instaurare dei procedimenti giudiziari contro le passate amministrazioni - la condanna di esse la deve pronunciare il corpo elettorale. Espone brevemente le ragioni per cui egli è fautore della venuta del Commissario Regio, e conchiude dicendo che egli sente il dovere di andarsene e riferire al popolo che venne finalmente abbattuto un edificio che non rispondeva alle esigenze della civiltà, chiedendogli che voglia risanare l'ambiente, chiamando ad amministrare quelle attività cittadine che ne vennero escluse finora.

Rivotti chiede la parola per una dichiarazione di voto. Egli opina che sia ancora possibile un accordo per costituire un'amministrazione seria e duratura; ma se ciò non avviene egli ed il collega Scati sono d'accordo che l'unica soluzione sia il Commissario Regio.

Garbarino insorge difendendo il proprio operato. L'avvenire dimostrerà che tutto è regolare e che le censure non anno ombra di fondamento.

Respinge l'accusa che egli abbia contratto troppi debiti. Non si è incontrato che il debito del prestito Roluti e ciò per ineluttabile esigenze di amministrazione. Il Consigliere Raffaele Ottolenghi censura aspramente, ma non ha che parole. Egli non ha il diritto di privilegio per parlare in nome del popolo, al quale anche l'ex-Sindaco sente di appartenere e che tutti i Consiglieri rappresentano. Nè crede possa menar vanto di essere buon cittadino chi invoca il Commissario Regio.

Pastorino, prima di fare una di-

chiarazione che egli ritiene doverosa data l'imminente votazione, crede di adombrare l'ipotesi delle dimissioni consigliari per rendere più sollecita la risoluzione della crisi con un appello al paese.

Rossello si associa a Pastorino, facendo anzi proposta formale perchè il Consiglio sia interrogato sulla opportunità delle dimissioni.

Accusani non crede di poter mettere ai voti la proposta Rossello. La rinuncia del mandato è cosa che è rimessa completamente alla coscienza dei singoli e non può provocarsi su di essa un voto consigliare. Osserva che il Consiglio è convocato per la nomina del Sindaco e della Giunta e a questo solo deve ora provvedersi.

Pastorino chiede la parola e dice che farà appello non alla mente, ma al cuore dei colleghi. Essi diranno se sia lecito ed ammissibile, quando due parti pressochè uguali del Consiglio sono dissenzienti, di affidare ad un uomo l'incarico di governare.

E poichè è a sua conoscenza che si è fatto il suo nome come quello di un possibile candidato, prega tutti di astenersi dal votarlo, perchè, eletto, in queste condizioni di cose rifiuterebbe recisamente l'incarico di comporre la nuova amministrazione.

Si procede quindi alla votazione che dà i seguenti risultati.

Votanti 25.

Schede bianche 19.

Voti dispersi 6.

La seconda votazione dà risultati pressochè uguali.

La terza che dovrebbe essere una votazione di ballottaggio, secondo le disposizioni della legge, tra quelli che hanno ottenuto maggior numero di voti, ha il seguente risultato.